



CLUB ALPINO ITALIANO
COMITATO SCIENTIFICO
LIGURE - PIEMONTESE - VALDOSTANO

SEGNI DELLA RELIGIOSITÀ POPOLARE SULLE ALPI OCCIDENTALI

Atti dell'incontro di
Susa
13 - 14 settembre 1997

GUIDO COSSARD

Presidente Associazione Ricerche Studi di Archeoastronomia Valdostana

LUOGHI DI CULTO MEGALITICI

Chi ha provato a passare una notte in un bivacco, chi ha osservato il cielo in una notte limpida in alta montagna, chi è riuscito ad allontanarsi sufficientemente dalle luci della città e dall'inquinamento luminoso, conosce i sentimenti che provoca la visione di un cielo stellato, e le riflessioni che ne derivano. Pensiamo allora a quali sentimenti doveva provare l'uomo paleolitico, per il quale tale visione era uno spettacolo quotidiano. Chissà che cosa rappresentavano per lui tali stelle.

Le stesse costellazioni assumono nomi diversi per popoli diversi. Consideriamo l'Orsa Maggiore, per esempio. I Francesi la chiamano Casserole e gli Inglesi "aratro"; i Cinesi la indicavano con il nome di costellazione del Funzionario celeste e per gli Aztechi era lo Specchio Fumante.

La prima osservazione che ci viene in mente guardando il cielo è che le stelle si spostano. Se pensiamo che questo fatto è dovuto alla rotazione della Terra, la quale compie un giro completo (360 gradi) in circa 24 ore, possiamo dividere 360 gradi per 24, ottenendo 15 gradi, che è lo spostamento di una stella per ora. A occhio, 15 gradi sono facilmente avvertibili; in due o tre ore, poi, lo spostamento di una stella è decisamente evidente.

La seconda osservazione che viene spontanea osservando il cielo è che non tutte le stelle ruotano (apparentemente), ma una appare ferma e tutte le altre sembrano ruotarle intorno. Quando l'uomo paleolitico fece questa osservazione dispose di una delle prime e più importanti scoperte del genere umano: aveva trovato una direzione, un riferimento per i suoi spostamenti, la cui importanza era fondamentale per i popoli nomadi di cacciatori.

Anche le fasi lunari rappresentavano un fenomeno che non poteva passare inosservato; il loro ciclo può essere stato assunto come primo riferimento temporale.

Molto spesso il passaggio tra paleolitico e neolitico viene legato al modo di lavorare la pietra. In realtà, il vero cambiamento fondamentale tra questi due periodi è un cambiamento economico: si ha il passaggio da una società di cacciatori ad una società di agricoltori.

Più propriamente potremmo dire che si passa da una economia di sussistenza ad una economia di produzione.

Tale cambiamento svincolava l'uomo dalla necessità di lunghi percorsi e permetteva la costituzione di stabili dimore e di insediamenti fissi. I vantaggi erano evidenti; contemporaneamente, però, l'agricoltura poneva un problema: la stesura di un pur approssimato calendario per stabilire il momento in cui provvedere alle operazioni agricole fondamentali. I primi tentativi in tal senso furono sicuramente fatti osservando la natura. L'osservazione avrà probabilmente riguardato la variazione di temperatura e di piovosità, il regime dei corsi d'acqua, la migrazione degli uccelli o il letargo di alcuni animali, o la muta, per esempio. Ma tali dati, facilmente osservabili, non erano utilizzabili per la determinazione della data.

La soluzione del problema si trovava proprio dove l'uomo aveva già imparato a trovare i primi riferimenti fondamentali: il cielo. Si può stabilire con esattezza la durata dell'anno osservando le costellazioni. Infatti, la Terra percorre un'orbita ellittica intorno al Sole, con un periodo di circa 365 giorni. Immaginiamo la Terra in un punto qualsiasi della sua orbita. Dopo un anno essa si ritroverà esattamente nello stesso punto; quindi, le stelle visibili in quel momento saranno le stesse che si vedevano nell'anno precedente. L'osservazione delle stelle permette allora di determinare in maniera precisa la durata dell'anno. Un modo molto semplice può essere quello di riconoscere una costellazione e aspettare di vederla sorgere nuovamente; tale metodo non è però molto preciso.

Un altro metodo molto utilizzato era quello dell'osservazione della levata eliaca di una certa stella. Una stella è in levata eliaca se si alza

dall'orizzonte poco prima dell'alba; in questo modo essa diventa visibile e chiaramente riconoscibile, ma non si alza molto dall'orizzonte, perché viene celata subito dalla luce del Sole nascente e scompare quindi dalla nostra vista. Ogni stella è in levata eliacale in un periodo ben preciso e, quindi, tra due levate eliacali successive di una stessa stella trascorre esattamente un anno. Lo stesso discorso vale evidentemente per una stella in tramonto eliacale. A tali riferimenti se ne deve aggiungere un altro evidente ed importante: il Sole. L'asse terrestre è inclinato sull'orbita di circa 23 gradi. Questa inclinazione comporta che l'altezza del Sole vari nel corso dell'anno e sia molto più elevata d'estate e più bassa d'inverno.

La stessa inclinazione è responsabile del fatto che, d'estate, le ore di luce siano più numerose di quelle della notte, e che, d'inverno, accada il contrario. Ma la conseguenza più importante, dal nostro punto di vista, consiste nello spostamento dei punti del sorgere e del tramontare del Sole. Infatti, il Sole sorge esattamente ad Est nei giorni degli equinozi, ma il suo punto di levata si sposta raggiungendo due estremi, uno spostato verso nord est, nel giorno del solstizio d'estate, ed uno verso sud est, nel giorno del solstizio d'inverno. Analogamente, il punto in cui tramonta il Sole varia tra un estremo a Nord-Ovest, estivo, ed uno a Sud-Ovest, invernale. Tanto il punto del sorgere, come il punto del tramontare, potevano essere presi come riferimenti e fornivano esattamente la durata dell'anno e la stagione in cui ci si trovava.

Una serie di pali infissi nel terreno, e tralasciati sempre dallo stesso punto, erano sufficienti per seguire perfettamente il moto del Sole. Ad essi era probabilmente affidata la scelta dei momenti in cui realizzare i principali lavori agricoli. Naturalmente, dei pali di legno ai quali si affidava la sopravvivenza del gruppo non potevano essere dei semplici pali di legno. Probabilmente essi avevano un significato religioso profondo o erano oggetto di culto. Non solo, ma gli stessi astri venivano ritenuti responsabili dei principali fenomeni naturali ed, in quanto tali, divinizzati. Veniva così a stabilirsi un culto astrale. Dai semplici pali si passò a strutture più importanti, di solito realizzate con

grosse pietre da cui il nome di megaliti. Tra essi individuiamo i menhir. Gli archeologi attribuiscono il nome di menhir ad un monolite infisso nel terreno. Le forme e le dimensioni dei menhir sono estremamente varie. Alcuni di essi hanno un chiaro significato astronomico.

Con il termine di allineamenti si indicano estese file di menhir, disposti, regolarmente, secondo alcune direzioni.

Anche essi avevano generalmente un significato astronomico. Se ne conoscono, per esempio, in Inghilterra, in Francia, in India ed in Tibet. I cromlech (dal bretone, *croum* significa curva e *lech* pietra sacra) sono monumenti megalitici formati da numerosi menhir, disposti su di una pianta regolare, generalmente circolare o ellittica.

Il più grande cromlech del mondo è quello di Avebury (Wiltshire, Inghilterra), formato da un grande avvallamento, circondato da un profondo fossato, di ben 365 metri di diametro.

In Italia il più importante è il cromlech del Piccolo San Bernardo che si trova proprio sul passo, ed appartiene per metà all'Italia e per metà alla Francia. Il diametro del monumento è di circa 72 metri.

In origine, poteva esistere un dolmen centrale, ma non se ne è certi: la strada statale, oltre ad avere distrutto alcune pietre, passa nel centro del monumento, proprio dove si sarebbe dovuto trovare il dolmen.

Un altro tipo fondamentale di megalite è rappresentato dai dolmen.

Un dolmen è un complesso megalitico costituito generalmente da una pietra piatta orizzontale sostenuta da supporti litici verticali infissi nel terreno. A tale costruzione, a volte si aggiungono lateralmente delle camere laterali, oppure una entrata, costituita da un "corridoio" di pietra, che può raggiungere in certi casi dimensioni notevoli.

Generalmente i dolmen avevano la funzione di camere sepolcrali o comunque erano connessi con riti funerari. Il loro numero è elevatissimo; si stima che, solo in Europa, ne esistano cinquantamila.

Il megalitismo deve dunque essere rivisto alla luce dell'archeo-astronomia ed assume una nuova importanza. Emergono di conseguenza gli stretti legami che esistevano, nel passato, tra fede e astronomia.